

Diocesi di Monze

LA NOSTRA CULTURA:  
LUOGHI DI COMUNIONE IN DIVERSITA'

LETTERA PASTORALE

VESCOVO EMILIO PATRIARCA  
Prima settimana di Avvento 2000

Questa lettera è indirizzata specialmente alla Parrocchia dell'Assunzione in Mazabuka e a tutte le Parrocchie della Diocesi.

Introduzione

Miei cari,

Sono qui per parlarvi dei problemi che stanno provocando molti conflitti e divisioni in questa Parrocchia.

Spero che ciò che sto per dire possa aiutarvi e quindi vi chiedo di ascoltarmi attentamente. Non c'è nessuna possibilità di dialogo se noi ci poniamo in una disputa con animo ostile, così prima di discutere dei nostri problemi insieme dobbiamo prima predisporci interiormente. La prima domanda che ci dobbiamo fare è Chi siamo noi? Qualcuno può pensare che sia una domanda stupida perché sappiamo benissimo chi siamo, ma vi chiedo nuovamente se noi sappiamo veramente chi noi siamo? (...) Siamo Cristiani.

Allora, quando non siamo d'accordo l'uno con l'altro, dobbiamo per prima cosa chiedere a noi stessi "Sappiamo veramente chi noi siamo?" Sappiamo che apparteniamo allo Spirito Santo? E, se noi apparteniamo allo Spirito Santo, possiamo noi parlare con astio nel nostro cuore? La risposta a qualsiasi problema in una comunità o parrocchia, non è quella di cercare di distruggersi l'uno con l'altro. Se noi proviamo questi sentimenti, non possiamo ritenerci Cristiani, e noi possiamo cercare di distruggerci in molti modi, sia segretamente che apertamente. (...). La risposta al tribalismo non è mai quella di cercare di distruggerci gli uni con gli altri. Quando noi pensiamo in questo modo Gesù ci dice quello che ha detto a Pietro: "Lascia dietro di me Satana, i tuoi pensieri non vengono da Dio".

Gesù ha amato le sue tribù? Certo e molto. Vi ricordate quando Gesù, alla fine dei suoi giorni, venne a Gerusalemme per morire ed avvicinandosi alla città e vedendola in lontananza si mise a piangere? Perché? Gesù fu ferito al cuore perché la sua gente non volle ascoltare il messaggio di Dio e, come risultato, vide la sofferenza della guerra che stava scendendo su di loro. Egli venne per salvarli, per proteggerli come una chioccia protegge i suoi piccoli sotto le sue ali ed essi rifiutano il suo aiuto. Egli ha detto: "Se solo sapeste cosa vi può portare la pace". Essi hanno rifiutato la sua pace e il risultato fu la guerra. Egli disse loro: "Non avete riconosciuto il tempo della vostra visitazione", ossia quando io venni in mezzo a voi e vi parlai, non mi avete ascoltato e facendo ciò voi avete rifiutato la pace, avete scelto la guerra. (Cf. Luca 19: 41-44): Questa fu la ragione del pianto di Gesù, la sua gente era troppo orgogliosa e testarda per ascoltarlo.

Ma l'amare così profondamente la sua gente, non ha impedito che Gesù amasse gente di altre tribù o razze. (...).

Pensate alla parabola del buon Samaritano. La domanda fatta da Gesù era: "Chi è il mio vicino?" E la risposta che diede fu che a volte non è chi appartiene alla propria tribù che realmente ti ama, ma uno sconosciuto. Per Gesù esiste qualcosa di più forte del sangue o del clan che è rappresentato dalla persona che è mossa dalla compassione di Dio, senza guardare la razza, la tribù o la nazione alla quale si appartiene. La nuova famiglia in Dio non si identifica in tribù, ma in coloro che si amano l'un l'altro come fece Gesù.

Questi sono solo alcuni esempi tratti dalla Bibbia che ci aiutano ad esaminare noi stessi per verificare se stiamo veramente pensando ed agendo come Cristiani durante le dispute. (...)

Linee Guida

Quando ho udito cosa certa gente sta facendo e dicendo qui in Mazabuka, mi sono posto molte domande. Quale spirito sta guidando queste persone mentre combattono fra di loro con tale crudeltà e rabbia? Sanno essi chi sono o chi essi suppongono di essere? Queste persone sono realmente Cristiani?

Ho udito che alcune persone stanno facendo campagne per posti nella Chiesa. In politica uno può fare campagne, ma non si può fare ciò per un posto nella Chiesa. Tu non chiedi potere per te stesso o per il tuo gruppo. Tu sei scelto, non ti scegli da solo.

Ho udito persone di una tribù vantarsi quando un Prete della loro tribù diventava Parroco dicendo: "Adesso abbiamo vinto!" Quale tipo di vanto è mai questo? E' questo il modo in cui Gesù ci ha insegnato a pensare? Cosa centra questo con il Vangelo? Sembra che alcuni siano più interessati a cercare di dominare gli altri che a servirli.

Ho udito che alcune persone sono scosse da rabbia. Anche Cristo era arrabbiato, ma che rabbia è mai questa che divide la Chiesa? In tutta questa confusione che cosa si può dire?

E' sufficiente ascoltare cosa Gesù disse o cosa dissero i Vescovi al Sinodo. Dobbiamo lavorare per una politica basata sulla Bibbia e sugli insegnamenti della Chiesa che renderanno possibile vivere insieme in armonia come veri Cristiani, avendo fiducia negli altri, rispettandoci e amandoci a vicenda.

Tutti i membri della Conferenza di Vescovi dello Zambia sono a conoscenza che la Chiesa in Zambia è costituita da vari gruppi etnici. Se dobbiamo sopravvivere come una nazione e prosperare dobbiamo rispettarci gli uni con gli altri. Dobbiamo credere che, come Cristiani, la nostra varietà tribale può essere usata per aiutarci e non per distruggerci, come è accaduto in molti altri paesi africani.

Cosa significa rispettarsi a vicenda? Significa che nessuna tribù deve dominare sull'altra e che ogni tribù deve essere in grado di preservare i suoi diritti di terra, tradizione e costume. Storicamente le tribù hanno la loro propria area. Questa deve essere rispettata. Così come ogni persona è libera di muoversi ovunque in Zambia ed essere benvenuto in quanto Zambiano. Questo può avvenire solo se ognuno rispetta la tradizione dell'area che si sta visitando o dove si andrà a vivere.

Ho notato che quando i missionari arrivarono qui, per mostrare il loro rispetto alla gente, essi impararono la lingua e cercarono di capire i costumi dell'area dove vivevano. Ma ha riempito di tristezza il mio cuore vedere che a volte sono stati fatti pochi sforzi dagli Zambiani per imparare la lingua dei fratelli e sorelle di altre tribù di Zambia. Mi è stato riferito che talvolta alcuni Zambiani addirittura prendevano in giro e ridevano della lingua e dei costumi di altre tribù. Dov'è lo spirito Cristiano qui? Stiamo ascoltando il diavolo dentro di noi o lo Spirito di Cristo? (...)

La decisione della Conferenza di Vescovi Zambiani è che la lingua e la cultura da usare nella Chiesa di ciascuna area deve essere soprattutto (notare la parola soprattutto) la lingua e la cultura dell'area locale. Se viene seguita questa regola le persone del luogo non dovranno più temere che, se altri Zambiani cantano due o tre inni nella loro lingua, allora la loro cultura sia scavalcata. Ma se degli Zambiani vengono da un'altra area e cercano di imporre i loro costumi e la loro lingua alle persone del luogo e cercano di predominare, sia nella Chiesa che altrove, allora nasceranno problemi.

Ma se essi si sforzeranno di imparare, o di rispettare, la lingua locale e di comprendere i costumi locali, essi saranno accolti come fratelli e sorelle.

Se Cristiani vengono nelle Province del Sud dello Zambia, ci si aspetta che si adattino alla lingua e ai costumi di quest'area per quanto gli è possibile. D'altro canto, se Cristiani vanno da quest'area della Provincia del Sud in altre aree dello Zambia, anche da loro ci si aspetta che facciano sforzi per adattarsi alla lingua ed ai costumi di quell'area. Ci deve essere una stessa e una sola legge per tutti, altrimenti non ci sarebbe giustizia.

Coloro che non accettano queste regole non agiscono più come Cristiani. Non seguono l'insegnamento di Gesù o della Chiesa. (...)

Se una tribù vuole essere la più importante nel paese o quella che controlla le altre, sta spargendo i semi per una guerra interna. La pace si avrà solo quando ogni tribù guarderà l'altra con rispetto ed equità. (...)

Lasciatemi dire qualcosa ad ogni gruppo tribale. Al gruppo Tonga: da tempo immemorabile questa è la vostra terra, fu in questa regione che i vostri antenati furono seppelliti. Avete diritto a chiedere che la vostra lingua e cultura non sia accantonata. Vorrei ricordarvi uno dei

vostrî costumi più ammirabili, che è quello chiamato Bwaabi bwa Batonga. Voi avete sempre mostrato la grande virtù dell'ospitalità ai visitatori. Non siete mai stati gente di guerra. Altri vi attaccarono. Non avete mai contrattaccato, invece avete porto l'altra guancia. Per difendere le vostre richieste non avete bisogno di prendere posizioni estreme o di diventare gente violenta. Ricordate Martin Luther King e Nelson Mandela, ricordate Gesù stesso. Dovete fare come avete sempre fatto e fare sentire la vostra protesta in maniera pacifica e calma. Sarete sentiti e certamente siete stati sentiti. Cristo disse: "Amate i vostri nemici?" Ma non potete continuare a considerare i non Tonga come vostri nemici, non ha importanza come essi vi hanno trattato. Voi dovete pregare per loro affinché essi riconoscano la verità in quello che voi state dicendo. Tutti voi, Tonga e non Tonga, costruite la nuova nazione di Zambia. Quelli che sono venuti da altre parti dello Zambia per vivere qui sono lontani dai loro luoghi di nascita e devono trovare una casa qui. Non privateli del privilegio di poter cantare i loro inni o di parlare la loro lingua. Potere aspettarvi che si adattino alla vostra lingua e cultura ma non potere aspettarvi che diventino Tonga. Dio vuole che la varietà degli Zambiani sia preservata. Lo Zambia deve diventare una nazione multi-tribale.

Ai non Tonga dico: voi sapete come è la situazione nelle vostre terre d'origine in Zambia, dalle quali provenite. La vostra gente vive senza timore che la loro cultura venga messa in discussione. Le vostre tradizioni e lingue sono collocate lì. Dovete garantire gli stessi diritti ai Tonga nella loro terra d'origine. Se farete questo, sono sicuro che riceverete ospitalità dai Tonga. Sarete i benvenuti come veri fratelli e sorelle anche se siete Bemba o Lozi o Nyania o di altre tribù.

Quelli di voi che provengono da altre zone sono lontani da casa, anche se nella loro nazione. Nessuno si aspetta che voi abbandoniate la vostra cultura. E' radicata in voi. Ma siccome vi siete spostati in luoghi con differenti culture in Zambia, non dovete imporre la vostra cultura ad altri. Non c'è nessun problema nel parlare la propria lingua a casa vostra o desiderare di cantare le vostre canzoni e danzare le vostre danze. La vostra richiesta di esprimere la vostra cultura pubblicamente deve essere fatta con cortesia e diplomazia, non con la forza o pretesa. Non dovete diventare una minaccia per destabilizzare la cultura della regione nella quale voi siete entrati o di offendere gli spiriti degli antenati che vegliano su questa regione da secoli.

## Conclusione

Così miei cari, io, che sono venuto da un altro paese e che sono stato nominato ad essere il vostro Vescovo, vi chiedo di ascoltare attentamente quello che ho detto oggi. Forse che non potete dire all'altro ciò che io, che non appartengo a nessuna tribù Zambiana, ho detto a voi oggi? Il tribalismo è un demone che sta lacerando il mondo. Dovete mettere da parte tutta la rabbia e l'ostilità, dovete imparare ad avvicinarvi gli uni gli altri con reverenza. Invece di insultarvi a vicenda, dovete imparare a negoziare in pace. Lo Zambia può essere una società multi-culturale, che ha imparato a vivere in armonia e pace e che sia di esempio a tutta l'Africa affinché l'odio tribale sia superato.

La gente oggi parla del grande pericolo dell'AIDS e hanno ragione, poiché esso è una cosa terribile. Ma forse anche il tribalismo è un grande pericolo. E' un po' come l'AIDS perché la gente dapprima ha paura a parlarne apertamente o ad ammettere quanto sia serio il problema. Io posso solo dire ciò che ho appena detto. Adesso sta a voi decidere se desiderate preservare la pace, che questo paese ha goduto per così tanti anni, o di perderla. Guardatevi attorno. Non potete essere ciechi allo spargimento di sangue e di miseria che le guerre tribali hanno portato in questo continente. Lo Zambia ha dichiarato di essere una nazione Cristiana. Vi ho spiegato con le parole di Cristo e della Chiesa cosa significa essere un Cristiano. Adesso spetta a voi decidere. Se desiderate potete cambiare questa Parrocchia. Dio può togliere tutta l'ostilità e curare le ferite.

Ma può farlo solo se desiderate cacciare Satana e ricevere lo Spirito Santo. Prego con tutto il mio cuore che questa sarà la vostra scelta.

Emilio Patriarca  
Vescovo di Monze  
3 Dicembre, 2000

